



PSI E GIOVANI

Lavorare per la pace...

La pace va perseguita con ogni ragionevole mezzo, ogni sottovalutazione del problema sarebbe immorale.

Il negoziato deve imporsi in tutte le situazioni difficili. Nessuno deve aspirare ad avere, e a nessuno deve essere concessa, una posizione di supremazia militare. Imperialismo e neocolonialismo offendono il diritto dei popoli e alimentano la tensione internazionale. La pace va organizzata e difesa, la politica del disarmo e del controllo degli armamenti è necessaria per garantire al mondo un avvenire di pace.

...e per la sicurezza dell'Italia

Bisogna impedire una ripresa incontrollata della corsa al riarmo. Il negoziato in corso a Ginevra deve essere condotto con la piena volontà di giungere a conclusioni positive. La modifica delle decisioni del 1979 non può essere unilaterale, ma dipende dai risultati del negoziato. È ai Paesi europei direttamente interessati che spetta la decisione finale.

In difesa dei diritti dell'uomo

Nulla è più importante, per noi socialisti e democratici, della difesa dei diritti dell'uomo nel nostro Paese e nel mondo. Siamo socialisti e dunque cerchiamo di estendere i diritti dell'uomo, cerchiamo di aggiungere alle libertà borghesi conquistate con la rivoluzione francese le nuove libertà garantite da una società più giusta. Siamo democratici, oltretutto socialisti, perché abbiamo visto a quali accessi, — quale negazione dei diritti dell'uomo — ha condotto l'idea di socialismo intesa come primato dell'ideologia, del controllo sulla società da parte dello Stato. Non si conti su di noi per praticare una politica selettiva dei diritti

umani, per farne uno strumento a servizio della storia come ci invitano a fare i comunisti.

La battaglia per i diritti dell'uomo e la battaglia per lo sviluppo sono le due facce di una sola medaglia. Si tratta di una battaglia e di un obiettivo più ampio di quello che ci propongono certi stretti sostenitori dei diritti dell'uomo a loro misura: non solo il diritto alla sicurezza personale, ma anche il diritto alle iniziative e allo sviluppo individuale e collettivo. Diritto alla pace, ma anche diritto alla difesa dei nostri valori. I diritti dell'uomo non sono il quieto vivere delle società stanche, ma il dinamismo dei popoli che sanno perché combattono.

Disoccupazione ecco il nemico



Pensare ai giovani

L'esigenza riformatrice parte dal basso, da necessità primarie di sviluppo culturale nel nostro Paese, portate avanti dalla nostra volontà politica e profondamente sentite dalle grandi fasce della sottoccupazione e disoccupazione intellettuale giovanile, bloccate nelle loro potenziali energie vitali o tragicamente costrette all'assistenzialismo statale o degli Enti locali, che al massimo porta voti effimeri a qualche assessore d'assalto e, nella realtà, limita al riciclaggio del già visto e del già prodotto. Ma così ci si porta ad un rapido inaridirsi della creatività e della produzione.

La situazione oggi

**2.000.000
di giovani
senza lavoro**

**500.000
in cassa
integrazione**

Noi proponiamo:

Un programma straordinario di sviluppo sociale in settori di pubblica utilità.

- Difesa dell'ambiente
- Rigenerazione della rete urbana
- Attività assistenziale

organizzati su basi regionali che permettano di creare 300.000 posti di lavoro in 5 anni.

• Creare un sistema di agenzie regionali del lavoro, dotate di autonomia di gestione e finanziate dal Fondo investimenti e occupazioni, per il reclutamento, l'avviamento, la formazione di giovani lavoratori, il collocamento e la riqualificazione di lavoratori disoccupati.

• La riduzione della rigidità dell'offerta e delle domande di lavoro, attraverso forme contrattuali flessibili nel tempo e negoziate dalle parti interessate.

Il perseguimento di questi obiettivi richiede la creazione di nuovi e moderni mezzi di programmazione, promozione, intervento. A tal fine, dovrà essere costituita una rete nazionale di Agenzie regionali del Lavoro, dotate di autonomia di gestione e di bilancio, e finanziate dal Fondo Investimenti e Occupazione.

Una scuola per tutti deve essere una buona scuola per tutti



Una scuola per tutti deve essere una buona scuola per tutti: dopo la grande crescita della scolarizzazione, occorre oggi puntare sulla qualità del servizio. Nella scuola, nell'università, nell'amministrazione della Pubblica Istruzione governare davvero è: dare più autonomia e più responsabilità, chiedere più professionalità, rifiutare ogni appiattimento burocratico.

Fare una scuola seria non significa tanto bocciare, quanto produrre conoscenze più moderne e formare competenze reali, adeguate alle rapide trasformazioni economiche e tecnologiche della società post-industriale.



I socialisti propongono:

- una istruzione dell'obbligo dal 5 al 15 anni, come negli altri Paesi avanzati;
- l'approvazione, senza ulteriori ritardi, della riforma della secondaria superiore;
- il potenziamento ed il risanamento della formazione professionale da collegare più efficacemente sia alla scuola che alle imprese, riordinando l'apprendistato e rilanciando i contratti formazione-lavoro;
- un nuovo stato giuridico e un nuovo sistema di formazione e aggiornamento degli insegnanti, che valorizzino l'impegno e la professionalità.

Per l'università

- come alternativa ad una università di tanti studenti e di pochi laureati, una pluralità di titoli di studio adeguati alle diverse esigenze professionali della società moderna;
- offrire diverse modalità di insegnamento (tempo pieno o parziale, a «distanza» con uso di mezzi audiovisivi, per «anziani» ecc.) a figure sempre più diverse di studenti;
- programmare lo sviluppo orientando la distribuzione degli studenti fra le varie sedi e i vari indirizzi, in relazione alla disponibilità delle strutture e degli sbocchi professionali;
- potenziare la ricerca di base nell'università e promuovere progetti finalizzati tramite gli enti pubblici di ricerca.

Problema droga

L'uso di sostanze psicotrope o psicoattive rappresenta uno dei massimi problemi della società contemporanea.

Le motivazioni possono essere le più varie, ma di solito si riconducono a fattori di ordine 1) psicologico, cioè cause di origine interiore quali conflitti psichici non risolti; 2) sociale: le contraddizioni della società, la crisi di alcuni valori, la dissoluzione familiare, la difficoltà di comunicare, i conflitti generazionali, la disoccupazione. Spesso più cause si sommano tra di loro formando un mosaico di motivazioni nelle quali è molto difficile addentrarsi anche per gli addetti ai lavori.

Anche nei confronti del problema delle tossicomanie ci troviamo a dover prendere rimedi a posteriori quando invece si sarebbe potuto attivare una vasta campagna di prevenzione. Quest'ultima avrebbe dovuto vertere, tra gli altri, anche su questi punti:

- educazione sanitaria nella scuola e nei luoghi di lavoro con il coinvolgimento degli organismi socio-sanitari del territorio
- opera di sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni degli enti locali affinché favorissero iniziative di socializzazione tra i giovani: quali attività sportive, ricreative, culturali
- repressione del traffico degli stupefacenti
- corsi di aggiornamento professionale per il personale delle U.S.S.L.L.
- emanazione di leggi efficienti.



È nostra l'opinione che tali iniziative si possono, anzi si devono, intraprendere anche oggi. Resta il rammarico per tanti ragazzi che hanno già varcato la soglia della tossicodipendenza, nei confronti dei quali siamo qui a ideare, tra una gran confusione di idee, proposte, esperienze, dei trattamenti tendenti a curarli e recuperarli.

È certamente un controsenso intervenire su di un problema cercando di rimediare gli effetti, non eliminandone le cause, ma dobbiamo fare i conti con la realtà e la realtà è rappresentata da decine di migliaia di tossicomani che hanno bisogno di aiuto. Cosa si può fare di veramente utile? Ridimensionato giustamente l'intervento medico che cura i sintomi, ma non rimuove le motivazioni, una delle poche esperienze positive è rappresentata dalle comunità terapeutiche che stanno sorgendo, anche grazie al volontariato, un po' ovunque nella nostra Regione.

Esse hanno due pregi: 1) allontanano il giovane dal mondo della droga 2) ripropongono al giovane, nell'ambito «protetto» della comunità, quelle situazioni che egli non ha saputo affrontare in maniera corretta precedentemente, aiutandolo a risolverle positivamente.

La volontà unitamente all'ottimismo per affrontare i problemi dei giovani

Non disperdere il voto

Un forte partito socialista è la vera alternativa che può sbloccare la situazione, evitando il ripetersi, per la prossima legislatura, di una assurda paralisi politica o di uno scontro senza prospettive. Disperdere il voto per sfiducia o per protesta non serve a risolvere i problemi, perché non basta dire «no» a questa società, non bastano le marcie, i digiuni o le iniziative ad effetto a cambiare le cose. Occorre, invece un lavoro globale al quale richiamarsi. Con il tuo voto hai la possibilità di esprimere un voto per rinnovare l'Italia e renderla governabile davvero.

